

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 121 del 19/2/2021

In questo numero:

Italo Zannier fotografo innocente



*La fotografia 1839 - 2020 di ITALO ZANNIER
al Padiglione di arte contemporanea di Ferrara
fino al 2 maggio*

La Maestà di Cimabue di Bologna: opera da valorizzare



*La Maestà di CIMABUE
a Bologna in Santa Maria dei Servi
visibile sempre*

La sovranità oltre lo Stato



*La SOVRANITÀ OLTRE LO STATO
di Enzo Cannizzaro
editore Il Mulino*

Ricordo di Gianfranco Rimondi, uomo di Teatro e animatore del Pratello



*La scomparsa di Gianfranco Rimondi
a Bologna
il 7/2/2021*

Tour virtuale del Museo di Speleologia Luigi Fantini



*Tour virtuale del MUSEO LUIGI FANTINI di Bologna
sul Sito internet
fino al 5 marzo*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Italo Zannier fotografo innocente

Cosa	La fotografia 1839 - 2020 di Italo Zannier
Dove	al Padiglione di arte contemporanea di Ferrara
Quando	fino al 2 maggio

Il 7 gennaio 2019 la fotografia ha compiuto 180 anni. Sono passati quasi due secoli durante i quali quello che era il nuovo e rivoluzionario *medium* è diventato, a velocità sempre crescente, quotidiano generatore di immaginari e narrazioni. **Italo Zannier, fotografo innocente, racconta la storia del libro illustrato, dall'incisione al digitale,** presso il **Padiglione d'Arte Contemporanea di Ferrara** fino al **2 maggio**. **La mostra si concentra sull'emblematica figura di Italo Zannier – intellettuale, fotografo e docente, primo titolare di una cattedra di Storia della fotografia in Italia – indagando due aspetti della sua poliedrica attività, quelli dello studioso appassionato da un lato, e del "fotografo innocente" – come lui stesso ama definirsi – dall'altro.**



La mostra, almeno finché saranno in vigore le attuali limitazioni di ordine sanitario, è aperta dal lunedì al venerdì, dalle 11 alle 17.30. L'ingresso alla mostra è contingentato ed è consentito a 18 persone ogni 30 minuti. **La prenotazione è fortemente consigliata e può avvenire attraverso il**

collegamento al sito: <https://prenotazionemusei.comune.fe.it/>

L'entusiasmo e la curiosità di **Zannier** si riflettono nella raccolta di circa **cento preziosi volumi provenienti dalla sua collezione**, che permettono di ripercorrere l'evoluzione della fotografia dalle origini ad oggi. In questa prima sezione della mostra si incontrano, tra gli altri, il **Gran quadro della storia di Roma antica** (1816) di Bartolomeo Pinelli; i volumi contemporanei a **Daguerre** (1839-1849) **sul viaggio in Oriente di Horace Vernet** scritti da **Goupil Fesquet**; il catalogo **dell'Esposizione di Londra del 1951**; i **fotolibri di Andy Warhol e William Klein; Minamata**; fino al recentissimo e monumentale volume **Roma. Un impero alle radici dell'Europa** di **Luca Campigotto**. **I libri sono sfogliati e commentati dallo stesso Italo Zannier in un video riprodotto all'interno delle sale.**



La seconda sezione intitolata **Italo Zannier fotografo innocente** documenta la sua attività artistica, del tutto inedita, dal **1952** ad oggi. **Nelle sale del Padiglione d'Arte Contemporanea circa cento fotografie spaziano dall'approccio neorealista degli anni Cinquanta, con un impianto cromatico in bianco e nero, alle sperimentazioni più recenti con strumenti digitali: un nucleo di immagini che costituisce un'esplicita dichiarazione di poetica e un'indicazione ideologica.** In un'epoca in cui i mezzi di informazione sono globalizzati e pervasivi, il lessico fotografico che è alla loro base necessita di una nuova significazione per comprendere l'immagine oltre la sua immediata apparenza.



La mostra concepita su questo doppio binario – documentale e artistico – permette al visitatore di approfondire la storia della fotografia e al contempo di interrogarsi sull'identità stessa del mezzo che, malgrado la sua dilagante presenza, resta ancora ambigua e per certi versi enigmatica.

Italo Zannier, friulano di **Spilimbergo**, dal **1952** si è dedicato alla fotografia ed è stato **pioniere della storia della fotografia in Italia**. Ha lavorato dapprima in **Friuli (1952-65)** e successivamente su tutto il territorio nazionale, **dedicandosi in particolare alle coste e ai monti** grazie a un'importante committenza da parte dell'**ENI (1967-76)**. Ha collaborato con diverse riviste («**L'architettura. Cronaca e storia**», «**Camera**», «**Foto magazine**», «**Popular photography**») e ha curato **Fotologia. Studi di storia della fotografia e Fotostorica. Gli archivi della fotografia**. È membro, tra l'altro, della **Société européenne pour l'histoire de la photographie**; ha collaborato a diverse esposizioni internazionali ed è autore di numerosissimi saggi di storia e tecnica della fotografia. La sua inesausta attività e il suo pensiero critico hanno formato intere generazioni di fotografi e studiosi.



LO SGABELLO DELLE MUSE

La Maestà di Cimabue di Bologna: opera da valorizzare

Cosa	La Maestà di Cimabue
Dove	a Bologna in Santa Maria dei Servi
Quando	sempre



La rivista mensile del **Touring Club Italiano**, nella rubrica dei luoghi "aperti per voi" indica la **Basilica bolognese di Santa Maria dei Servi**, invitando ad ammirare la tavola della **Maestà di Cimabue**. La **Maestà di Santa Maria dei Servi** è un dipinto a tempera e oro su tavola di **Cimabue** o della sua bottega (datato tra il **1280** e il **1285**), posto nella prima cappella radiale del peribolo. Nel tempo fu denominata **Madonna del Parto**, o **Madonna dei Profeti**, o anche **Madonna della Provvidenza**. **Fino al 1885 era considerata opera di un artista anonimo. Successivamente, la maggior parte degli studiosi lo attribuirono a Cimabue, mentre i più dubbiosi (tra cui Salmi, Longhi, Ragghianti), pur accettando la paternità di Cimabue, sostennero la forte partecipazione della sua bottega.** L'opera fu restaurata nel **1936** da **Enrico Podio** e successivamente nel **1977** da **Ottorino Nonfarmale**.

La tavola presenta la Vergine, assisa su un trono con una elaborata tornitura lignea, con l'ovale del volto particolarmente tondeggiante, mentre sostiene il Bambino, reso con tratti affettuosi nel suo singolare incedere verso la Madre che lo aiuta sollevandolo con la gamba sinistra. Significativi il panneggio della **veste della Maestà**, con pieghe fitte e fascianti a sottolineare la conformazione delle ginocchia e le

linee concentriche del mantello che definiscono il capo di **Maria**. **Come in molti altri dipinti del tempo, sono riprodotti tessuti islamici, in particolare la sottile striscia di tessuto che ricopre il bordo superiore del trono, con un'iscrizione pseudo-araba i cui "caratteri" sono molto simili a quelli presenti su una ceramica siriana della stessa data, ora al Victoria and Albert Museum.**

Per ulteriori informazioni consultare:

<https://www.touringclub.it/destinazione/localita/chiesa/295883/basilica-di-s-maria-dei-servi-bologna>

La basilica di **Santa Maria dei Servi** di **Bologna** è una delle chiese più note del capoluogo emiliano, anche per **l'originale ed elegante porticato che, in qualche modo, protegge e alleggerisce una struttura altrimenti alquanto pesante ed esternamente piuttosto disadorna**. La basilica fu fondata nel **1346** come chiesa dell'ordine dei **Servi di Maria**, **grazie ad un'ingente donazione da parte del ricco banchiere Taddeo Pepoli**. La chiesa originaria, forse progettata dall'architetto bolognese **Antonio di Vincenzo**, fu terminata nel **1383**, ma già a partire dal **1386** si avviarono lavori

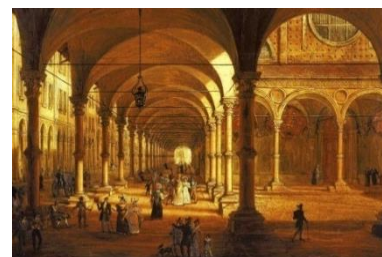


di ampliamento e abbellimento, su disegno di **Andrea Manfredi** da **Faenza**, generale dell'ordine. Nei secoli successivi la chiesa fu più volte modificata e ridecorata, grazie a continui lasciti da parte di ricchi benefattori. **Il campanile fu eretto nel 1453.**

Nel 1392 il Comune di Bologna autorizzò Andrea Manfredi a costruire la porzione del portico che fiancheggia sul lato sinistro la chiesa prospettando strada Maggiore. Altre arcate vennero progressivamente aggiunte, a più riprese, nel **1492**, nel **1515-1521**, nel **XVII secolo**, fino a raggiungere solo nel **1864** l'aspetto attuale (**forma a quadriportico**), su progetto

di **Giuseppe Modonesi**. **Pur se realizzato in quasi cinque secoli, il portico appare omogeneo e fortemente caratteristico** (a destra un dipinto del 1836 di Antonio Basoli).

La **Basilica** si caratterizza per un esterno disadorno, con mattoni a vista e grande oculo circolare per un rosone mai realizzato. L'interno, di carattere **tardo-gotico bolognese**, ha impianto basilicale suddiviso in **tre navate mediante colonne circolari alternate a pilastri ottagonali** per sorreggere archi acuti e volte a crociera: singolare è l'alternanza di colonne circolari e pilastri ottagonali. Le cappelle laterali e radiali sono ricche di opere d'arte.



La Basilica è da sempre al centro della tradizione musicale della città. Nel braccio sinistro del transetto, si trova **l'organo a canne Tamburini opus 544**, costruito nel **1968** su progetto di **Luigi Ferdinando Tagliavini**.

LO SGABELLO DELLE MUSE

La sovranità oltre lo Stato

Titolo	La sovranità dello Stato
Autore	Enzo Cannizzaro
Editore	Il Mulino

È in libreria un interessante saggio sul tema del sovranismo dal titolo **La sovranità oltre lo Stato** di **Enzo Cannizzaro** edito da **il Mulino**.



Il dibattito sul concetto di «**sovranità**» è cresciuto esponenzialmente negli ultimi anni, anche alla luce dell'affermazione di movimenti culturali e politici «**sovranisti**». **Dopo aver definito questo paradigma del pensiero politico occidentale e analizzato l'impatto dei processi di internazionalizzazione sullo Stato sovrano, il volume delinea diversi modelli di organizzazione politica «oltre lo Stato» e ne esplora i rapporti con il principio di democrazia.**

Per ulteriori informazioni consultare:

<https://www.mulino.it/isbn/9788815287809>

Questo libro è presente presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale, individuabile con il codice SBN: UBO4475138

Cos'è il sovranismo

Per il vocabolario della **Treccani**, il termine **sovranismo** (derivato dall'aggettivo *sovrano* con l'aggiunta del suffisso *-ismo*, sul modello del francese *Souverainisme*) individua: "**Posizione politica che propugna la difesa o la riconquista della sovranità nazionale da parte di un popolo o di uno Stato, in antitesi alle dinamiche della globalizzazione e in contrapposizione alle politiche sovranazionali di concertazione. Dove il necessario affievolimento di sovranità degli Stati a favore di un ordinamento sovrastatale non tocca minimamente l'unità politica degli Stati-nazione**". **Per approfondimenti consultare:**

https://www.treccani.it/vocabolario/sovranismo_%28Neologismi%29/

Per l'enciclopedia **Larousse**, è "**una dottrina politica che sostiene la preservazione o la ri-acquisizione della sovranità nazionale da parte di un popolo o di uno Stato, in contrapposizione alle istanze e alle politiche delle organizzazioni internazionali e sovranazionali**".

Per approfondimenti consultare:

https://it.wikipedia.org/wiki/Grand_Larousse_encyclop%C3%A9dique



Per **Cannizzaro**: **Il dibattito sulla sovranità è polarizzato fra la prospettiva del ritorno allo Stato sovrano e le tendenze utopiche di uno Stato mondiale. La prima tendenza si nutre dell'idea che la comunità nazionale, il popolo, debba riprendere in mano il proprio destino, sottrattogli da procedure decisionali tecnocratiche, prese in luoghi remoti e inaccessibili all'uomo della strada, prive di legittimazione democratica.** Pur se, talvolta animate dal genuino intento di ripristinare i processi democratici, tali tendenze appaiono però antistoriche, alla luce dei processi di internazionalizzazione sul piano economico e sociale.

La seconda tendenza, che prospetta la necessità di un governo sovranazionale, se non addirittura mondiale, pecca di astrattismo e di elitismo, e non considera la forte coesione delle comunità nazionali, che condividono valori, tradizioni e modelli di vita. Dalle sue origini, la sovranità è mutata radicalmente nel corso della storia. Sorta inizialmente per fornire legittimazione all'assolutismo regio, essa si è via via adeguata all'evoluzione del costume sociale e delle forme della politica.



Enzo Cannizzaro è professore ordinario di **Diritto internazionale** e di **Diritto dell'Unione europea** presso **l'Università Sapienza di Roma**. Ha insegnato in varie **Università** e **Istituzioni scientifiche** in **Europa** e negli **Stati Uniti**. Dirige la rivista «**European Papers. A Journal on Law and Integration**»; è condirettore della «**Rivista di diritto internazionale**»; è membro dei Comitati direttivi delle riviste «**European Journal of International Law**» e «**Il diritto dell'unione europea**». Ha rappresentato Istituzioni europee, enti pubblici e privati in procedimenti innanzi alla **Corte di giustizia dell'Unione europea** e alla **Commissione europea**. Patrocina regolarmente di fronte alla **Corte europea dei diritti dell'uomo** ed alle **Alte giurisdizioni nazionali**.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Ricordo di Gianfranco Rimondi, uomo di Teatro e animatore del Pratello

Cosa	La scomparsa di Gianfranco Rimondi
Dove	Bologna
Quando	7/2/2021

Il bolognese **Gianfranco Rimondi**, scomparso a 83 anni, è stato **uomo di teatro, figura di spicco della scena bolognese e nazionale, tra i protagonisti dell'avanguardia a Bologna negli anni Settanta**. Rimondi esordì al teatro **La Ribalta** nel **1961** con la compagnia **Teatro sperimentale Città di Bologna**.



Nel **1969** fondò il **Teatro Evento**, con un repertorio di testi da lui scritti e diretti. Tra questi **'L'eroica e fantastica operetta di via del Pratello'** (1974) e **"La rabbia della terra"** (1975). Nel **1977** lasciò il **Teatro Evento** per diventare direttore dell'**ATER-ERT**, laboratorio teatrale della regione Emilia-Romagna. Nel **1993**, con **Marina Pitta** (attrice, sua moglie) e **Salvo Nicotra** (musicista) fondò la **Compagnia Teatrale - Associazione Culturale 'Teatro dei Dispersi'**, all'interno della quale continuò la sua attività di regista e drammaturgo. Ha insegnato recitazione e regia alla **Accademia Antoniana di Arte Drammatica di Bologna** fino al **2000**.

A partire degli anni Settanta Rimondi ha rappresentato un forte riferimento del mondo culturale bolognese, soprattutto del mondo teatrale, che aveva come perno i dintorni di via del Pratello: da Radio Alice, al cineclub l'Angelo Azzurro, ai comici del Gran Pavese Varietà, al centro culturale Cesare Pavese, agli esperimenti cinematografici e artistici.

Nel 2016 il Comune di Bologna gli conferì la Turrita d'Argento.

Gianfranco Rimondi, nel **1974** scrisse **"L'eroica e fantastica operetta di Via del Pratello"** (edito da Clueb) a testimonianza del suo affetto per questa via. **Questo libro, difficilmente reperibile in libreria, è presente presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale, individuabile con il codice SBN: BVE0061361.**

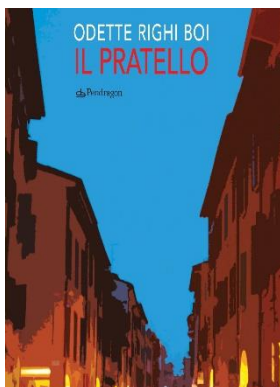
Il cantante e scrittore **Emidio Clementi** (fondatore e principale autore dei **Massimo Volume**) in **"La notte del Pratello"** così descrive questa via: **«Strada di schiavi e di puttane. Di protettori e ladri di polli. Di mangiatori di topi. Anche di gatti, ovviamente. Origini oscure. Suburbia. Suburbia anche dopo, una volta inglobata alla città. Addossata alle mura. Terrorizzata dai mutamenti. Quasi campagna e quasi città. Rifugio di giocatori d'azzardo, esperti in truffa alla francese, preti, uomini arrapati, alcolizzati, cacciatori di topi, spie, travestiti. Fame perenne. Regno del precariato. Indolenza. Nel corso dei secoli».**



Il Pratello è un vivace rione popolare, molto conosciuto per la sua intensa vita notturna. In questa zona, oltre a numerosi bar e osterie, sono anche presenti negozi di artigianato, una web tv, una web radio, l'Europa Cinema e alcune compagnie teatrali. **Il quotidiano inglese Sunday Times, nel definire Bologna la città italiana degli hipster, ha citato la "bohémienne via del Pratello" come uno dei luoghi più frequentati da essi.** Più che una strada, è uno stato d'animo, accompagnato da una fama trasgressiva di cui, tutto sommato, si vanta. La **strada**, che un tempo era di campagna (il nome **"Pratello"** deriva da **"Peradello"**, cioè **"luogo alberato con peri"**), nel **Novecento** divenne un **quartiere popolare abitato e frequentato anche da personaggi di non specchiata moralità,**

scelto da ladri e ruffiani come base per i propri affari. **Oggi, è diverso il "popolo" residente e, soprattutto sono cambiati i frequentatori per livello di reddito, per status sociale, abitudini di vita e gusti enogastronomici. Tuttavia covid-19 ha colpito anche qui e, nonostante qualche maldestro tentativo di trasgressione, il Pratello oggi è in crisi, ma aspetta di poter rialzare le serrande.**

Per riscoprire lo spirito di questa strada si può leggere il volumetto di **Odette Righi Boi** dal titolo **"Il Pratello"** (Pendragon) che traccia un ritratto tenero, spassoso, struggente del borgo antico del **Pratello, "via dei santi e degli accoltellatori"**, suburbia nel cuore di **Bologna**. Pubblicato nel **1978**, premio **"Emilia"** per la narrativa nel **1979**, è stato ripubblicato in una nuova edizione, riproponendo un'autentica perla di epica popolare e passione civile. **Questo libro è presente presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale, individuabile con il codice SBN: UBO3980503**



LO SGABELLO DELLE MUSE

Tour virtuale del Museo di Speleologia Luigi Fantini

Cosa	Tour virtuale del Museo Luigi Fantini di Bologna
Dove	Sito internet
Quando	fino al 5 marzo

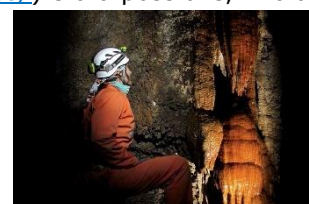


Il territorio bolognese ha una antica e consolidata tradizione di attività speleologica. Saggiamente **i gruppi speleologici locali, GSB (Gruppo Speleologico Bolognese, fondato nel 1932) e l'USB (Unione Speleologica Bolognese costituito nel 1957), si sono fusi nel 2020, creando GSB-USB APS, con sede a Bologna**, costituito da 140 soci. **Il Gruppo conduce molteplici ricerche che vanno dal reperimento delle cavità, all'esplorazione, al rilevamento, all'effettuazione di studi specifici, fino all'accatastamento e alla pubblicazione di quanto scoperto e studiato.** La ricerca e lo studio scientifico delle cavità è condotto

in stretta collaborazione con enti, istituzioni, musei e con l'ausilio di competenze qualificate.

Sul sito internet del **Gruppo** (https://www.gsb-usb.it/visita_virtuale_al_museo/) è ora possibile, fino al

5 marzo, effettuare il **tour virtuale del Museo di Speleologia Luigi Fantini**. Le restrizioni Covid 19 impediscono le visite fisiche, ma gli speleologi bolognesi propongono una **visita on line mediante un innovativo sistema di navigazione 3D con cui "girare" fuori e dentro Porta Lama e soffermarsi su vetrine, installazioni e attrezzature presenti. Nella navigazione si incontreranno anche punti informativi con brevi testi ed anche un sonoro con cui udire i rumori di grotta.**

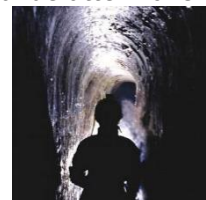


Le attività di ricerca del **Gruppo GSB-USB** sono condotte su base scientifica in stretta collaborazione le competenze utili allo studio di ciò che si trova nel sottosuolo. Interlocutori privilegiati sono storicamente



l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Orientale, il Comune di Bologna, l'Università di Bologna, la Regione Emilia-Romagna e tutte le altre organizzazioni speleologiche. Grande attenzione è rivolta alla salvaguardia dell'ambiente carsico e delle grotte in particolare: **il Gruppo è impegnato nella progettazione ed esecuzione di opere tese a proteggere l'integrità del patrimonio carsico, nel**

monitoraggio ambientale delle grotte ad accesso regolamentato e nell'accompagnamento dei gruppi speleologici, in base alle convenzioni sottoscritte con l'Ente Parchi. Il **Gruppo** si finanzia attraverso le quote associative



e le convenzioni stipulate con enti e istituzioni che prevedono prestazioni, anche professionali, condotte dal Gruppo o dai suoi soci. Lo Statuto vieta espressamente qualsiasi forma di compenso personale per la conduzione delle attività di ricerca.

Tra i premi e i riconoscimenti assegnati al GSB-USB vanno ricordate le due Medaglie d'Oro conferite nel 1966 dal Presidente della Repubblica alla memoria degli speleologi dell'USB Luigi Donini e Carlo Pelagalli, periti durante le operazioni di soccorso al Buco del Castello (Roncobello- BG, Sottoterra 120). Di questa drammatica vicenda lo Sgabello ne ha parlato nel numero 76 del 10/4/2020 a proposito del Museo della Preistoria di San Lazzaro di Savena.

Luigi Fantini nacque al **Farneto**, in **Val di Zena (Bologna)**, nel **1895**. Fin da giovane nutrì grande curiosità e forte interesse per i boschi e per la grotta che si trovano nei pressi della sua abitazione (**Grotta del Farneto**). Cominciò la sua attività di esploratore nella zona dei **Gessi**; **nel 1932 fondò con alcuni amici il Gruppo Speleologico Bolognese.** Il gruppo scoprì ed esplorò la **Grotta della Spipola**, tra le maggiori cavità europee nel gesso. **Fantini** documentò con la sua macchina fotografica le



meraviglie della grotta e raccolse minerali che finirono nei musei universitari.

Fino al **1942 Fantini** continuò a impressionare fotografie, ma anche nel disegno si fece una reputazione. Negli **anni Trenta** portò alla luce reperti preistorici, e scoprì sul **Monte delle Formiche** pezzi di **ftanite** (roccia sedimentaria di natura silicea, organogena) con segni di percussione intenzionale, a testimoniare una **presenza umana in quella**



zona molto più antica di quanto non si era creduto fino ad allora. **Luigi Fantini** morì nel **1978**.